

# IL MULINO VECCHIO DI BELLINZAGO

CENTRO REGIONALE DI EDUCAZIONE AMBIENTALE



Realizzato nell'ambito del progetto IL FIUME E IL MULINO con il contributo della FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ NOVARESE



**PARCO DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE**  
**SEDE: VILLA PICCHETTA**  
28062 CAMERI (NO)

## COME SI ARRIVA IN AUTO:

- da autostrada A4-uscita Novara Est, proseguire sulla tangenziale-direzione Lago Maggiore, poi sulla SS 32 Ticinese-direzione Arona; entrare in Bellinzago Novarese, seguire i cartelli indicatori per il Mulino Vecchio fino alle aree parcheggio segnalate.
- da autostrada A26-uscita Castelletto Ticino, proseguire sulla SS 32 Ticinese-direzione Novara, entrare in Bellinzago Novarese, seguire cartelli indicatori per il Mulino Vecchio fino alle aree parcheggio segnalate.

## IN BICICLETTA:

il Mulino Vecchio si trova lungo la pista ciclabile che percorre il territorio del Parco, collegata ai percorsi ciclabili della sponda lombarda del Ticino e della provincia di Novara.



**INFO ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE** Tel. 011 4320011  
promozione@parcoticinolagomaggiore.it [www.parcoticinolagomaggiore.it](http://www.parcoticinolagomaggiore.it)

  @Parco Ticino Lago Maggiore

Il calendario di apertura del Mulino Vecchio è consultabile sul sito del Parco



## Storia di un mulino

Il Mulino Vecchio di Bellinzago, citato nei documenti già nel XVI secolo, fu rinnovato nel Settecento dalla Comunità di Bellinzago. Nella valle del Ticino, oggi è l'unico funzionante e in buono stato di conservazione. Acquisito dal Parco del Ticino nel 1985 con il contributo della Regione Piemonte, dopo un attento restauro il Mulino è diventato Centro Visite e Centro regionale di Educazione Ambientale.

Il Mulino ospita un'esposizione permanente comprendente documentazione storica e oggetti legati all'attività agricola e molitoria, che occupa il primo piano dell'edificio, allestita per illustrare gli aspetti del territorio legati all'utilizzo dei mulini ad acqua, che rappresentano delle entità produttive essenziali per l'economia agricola della valle del Ticino.

La sala delle macine, dove sono conservati impianti e macchinari del Mulino originali, è la parte più significativa dell'intero complesso: insieme alle tre ruote idrauliche esterne in ferro l'attrezzatura per la macinazione delle granaglie. Oggi è possibile, grazie all'acqua della Roggia Molinara, azionare la ruota che attraverso una serie di ingranaggi trasmette il movimento alle grandi macine di pietra che producono la farina. In primavera e in autunno il Mulino Vecchio è sede di numerosi eventi e manifestazioni culturali ed è meta di scolaresche che vi si recano per le attività di educazione ambientale.

**IL PRESIDENTE**  
**Arch. Adriano Fontaneto**

Nella valle del Ticino erano presenti, fin da epoca medievale, numerosi mulini idraulici, i cui ingranaggi erano azionati dalla forza delle acque derivate dal fiume. Tra questi, il Mulino Vecchio di Bellinzago conserva ancora oggi tutti i meccanismi per le diverse fasi della macinazione ed è in grado di funzionare, seppure a solo scopo dimostrativo.

La sua esistenza risale al periodo tra il 1484, anno dello scavo del primo corso della Roggia Molinara (il cui tracciato subì variazioni successive) e il 1545, data di un inventario riguardante i beni di Ippolito Sforza del Mayno, che risulta proprietario di un mulino, anche se probabilmente diverso, nelle forme architettoniche, da quello che noi conosciamo attualmente.

Successivamente il Mulino Vecchio viene riscattato dalla Comunità di Bellinzago e se ne trovano descrizioni precise in atti di affitto e in comunicazioni di interventi di rifacimento risalenti al Settecento, come testimonia la data 23 marzo 1718, presente sul muro esterno, verso la roggia. Confiscato dal Demanio Napoleonico nel 1813-14, il Mulino viene in seguito venduto a privati, passando di mano in mano, finché nel 1925 è acquistato dalla famiglia Ambrosetti, da generazioni mugnai in Bellinzago. Ulteriori opere di ristrutturazione e ampliamento danno luogo a un complesso formato, oltre che dall'edificio del Mulino e relative pertinenze (stalla, porcile, portico), anche da una casa di civile abitazione, con cassero e cortile.

La storia più recente del Mulino vede la cessione, nel 1985, dal mugnaio Ambrosetti al Consorzio Piemontese Parco Naturale della Valle del Ticino. Ristrutturati e recuperati numerosi spazi, il Mulino Vecchio di Bellinzago conosce una nuova vita quale sede di eventi culturali, di mostre artistiche, di attività di educazione ambientale, divenendo uno dei centri visita più frequentati e apprezzati dai fruitori del Parco del Ticino e del Lago Maggiore. In linea con i criteri di sostenibilità ambientale, un moderno impianto di pannelli fotovoltaici produce l'energia elettrica necessaria, quasi un riconoscimento ad un passato in cui l'energia pulita della forza dell'acqua alleviava il faticoso lavoro degli uomini.



## La sala delle macine

Il Mulino Vecchio di Bellinzago testimonia un passato in cui era indispensabile per la comunità macinare "i grani", ricavandone la farina per fare il pane, cibo fondamentale al sostentamento della popolazione. Da qui, la rilevanza della figura del mugnaio e di un mestiere che in taluni periodi "rendeva bene", almeno fino all'avvento dei mulini industriali, più rispondenti alle mutate esigenze quantitative e qualitative del mercato e dei consumatori.

Il meccanismo del Mulino Vecchio è costituito da tre ruote idrauliche in ferro (in legno fino all'Ottocento), alloggiate nella **Roggia Molinara**, ciascuna entro un canale in pietra. Un quarto canalino, detto **spazéra**, serve alla regolazione del livello e del deflusso dell'acqua. Azionando dal **pontile** la relativa **paratoia**, si manda l'acqua a colpire le pale sagomate della ruota che si mette a girare, trascinando nel suo movimento gli ingranaggi e i macchinari ad essa collegati: l'energia cinetica si trasforma in energia meccanica. La macinazione avviene nella **Sala macine**; le **mole**, grandi ruote in pesante pietra, sono inserite in una struttura in legno detta **soppalco**, in numero di tre coppie, ciascuna costituita da una macina inferiore e una superiore, protette da un cassone circolare e sovrastate dalla **tramoggia** di alimentazione. La farina ricavata si versa in tre contenitori posti alla base del soppalco. Altri meccanismi utili al funzionamento sono: una **gru** per il sollevamento delle macine, il sistema di regolazione della distanza tra le due macine; un curioso ed ingegnoso dispositivo di allarme, costituito da una campanella e da una sagoma in legno in forma di uccellino, per evitare il completo svuotamento della tramoggia: le macine infatti non devono mai girare "a vuoto".

Il lavoro del **Mugnaio** si svolgeva per la gran parte nella sala delle

macine, cuore pulsante del mulino, e consisteva in vari passaggi: i sacchi dei cereali in grani – portati al mulino dai contadini o, più spesso, dal mugnaio stesso che, con carro e cavallo, si recava a ritirarli a domicilio – venivano pesati e svuotati nelle tramogge; dopo la messa in funzione delle ruote, il mugnaio sorvegliava il buon procedimento della lavorazione, provvedeva a prendere nota delle pesature, riempiva i sacchi con la farina, caricandoli poi sul carro, pronti per la consegna.

Periodicamente il mugnaio provvedeva ai lavori di manutenzione, quale per esempio la battitura delle superfici delle mole, quando si erano fatte troppo lisce per il continuo uso: le buone condizioni delle macine erano determinanti per la qualità del prodotto ottenuto, oltre che per la loro durata, rimandando la spesa onerosa di una loro sostituzione.



Foto di: Cooperativa Ar. Tur. O., Mario Balossini, Marisa Fazio, Mauro Gavinelli



## La pista da riso

L'importanza del Mulino Vecchio di Bellinzago, rispetto ad altri della valle del Ticino, è dovuta alla presenza anche di una **pista da riso**, per la lavorazione di pulitura del **risone**, ossia il riso grezzo così come viene raccolto. In successivi passaggi, i chicchi vengono liberati dalle glumelle e da altre scorie fino a renderli pronti per il consumo: a differenza di altri cereali, il riso è più comunemente utilizzato in grani che in farina. Il complesso meccanismo si sviluppa su due livelli, tra la sala delle macine al piano inferiore e il locale al piano superiore. Entro alloggiamenti in legno, con funzione di sicurezza, scorre un nastro trasportatore costituito da cinghie in tessuto, provvisto di vaschette metalliche che "pescano" nella tramoggia di alimentazione, caricandosi dei chicchi; il riso viene versato nei **buratti** (setacci) situati al piano superiore, ritorna nella sala macine, dove passa nel **bramino**, di nuovo nei buratti e poi nella **sbianca** – sorta di grande spazzola di forma conica per la brillatura – e infine viene raccolto nei sacchi. Al piano superiore, in corrispondenza dei setacci, le ventole provvedono all'aspirazione della polvere, cosicché il mugnaio, nella sala macine, si muove in un ambiente di lavoro più "respirabile". Il movimento della pista da riso, come quello delle macine, è assicurato dall'energia trasmessa dalle ruote idrauliche; in particolare la ruota più esterna - di dimensioni maggiori rispetto alle altre due - si collega, tramite ingranaggi, sia alle macine che al sistema della pista, garantendo il funzionamento di tutti i macchinari del mulino anche nei momenti di lavoro più intenso.



## Il Mulino nel Parco

La strada che porta al Mulino Vecchio, dopo aver attraversato il centro abitato di Bellinzago, scende nell'ampia valle del Ticino fino a giungere al Mulino, che sorge isolato, contornato da prati, coltivi e boschi, il cui verde, particolarmente intenso nella stagione primaverile, prelude all'incontro con il fiume, che scorre a poca distanza.

Chi arriva per la prima volta al Mulino, per visitarlo o anche solo per una sosta durante una passeggiata, forse non si aspetta di entrare in un luogo in cui il tempo pare essersi fermato.

Il vecchio portone di legno introduce nell'ombra fresca e silenziosa racchiusa dagli antichi muri, che raccontano di un passato lontano, pronto a rivivere nell'interesse e nella curiosità di visitatori grandi e piccoli, ai quali il vecchio mulino offre una sorprendente esperienza di immersione tra saperi, valori, tradizioni e natura.

Per questo motivo, il Mulino Vecchio di Bellinzago è oggetto di particolare considerazione da parte dell'ente di gestione dell'area protetta in cui è inserito, che mantiene inalterato l'impegno di renderlo disponibile ai turisti dalle più diverse provenienze e agli studenti di ogni età, per visite e attività di educazione ambientale rese ancora più coinvolgenti dalla particolare atmosfera ricca di suggestioni.